

La Diocesi di **SAN BASSIANO**

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 111** **Giubileo della Misericordia** per la Terza Età
Lodi, Basilica Cattedrale, 12 maggio 2016
- 112** **Giubileo della Misericordia** per le Associazioni e per i Movimenti Ecclesiali, Veglia solenne di Pentecoste
Lodi, Basilica Cattedrale, 14 maggio 2016
- 115** **Giubileo della Misericordia** per la Città di Lodi, Processione ad onore di S. Maria Ausiliatrice
Lodi, Basilica Cattedrale, 24 maggio 2016
- 117** Solennità dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale
Lodi, Basilica Cattedrale, 25 maggio 2016
- 119** Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo
Lodi, Chiesa sussidiaria di Sant'Agnese, Parrocchia di San Lorenzo M., 29 maggio 2016
- 121** Secondi Vespri nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
Lodi, Chiesa sussidiaria del Sacro Cuore, Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo, 3 giugno 2016
- 123** **Giubileo della Misericordia** per i Malati e per gli Operatori Sanitari
Lodi, Basilica Cattedrale, 11 giugno 2016
- 125** Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli
Lodi, Basilica Cattedrale, 29 giugno 2016

3/2016

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

- 128** Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione
- 130** Nomine, Provvedimenti e Informazioni

UFFICIO AMMINISTRATIVO

- 131** Rendiconto economico del Fondo di solidarietà fra il clero 2015
- 133** Relazione del rendiconto economico del Fondo di solidarietà fra il clero 2015
- 134** Verbale del Consiglio del Fondo di solidarietà fra il clero della seduta del 20 maggio 2016

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

- 136** Verbale della seduta del 12 maggio 2106

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

- 139** Verbale della seduta dell'1 giugno 2106

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

- 146** Verbale della seduta dell'11 giugno 2016



Giubileo della Misericordia per la Terza Età

giovedì 12 maggio 2016, ore 15.45, Basilica Cattedrale

1. La gioia pasquale si intensifica per l'imminenza della Pentecoste e l'Itinerario Pastorale della nostra diocesi si sta svolgendo "Nello Spirito del Risorto": vogliamo essere docili - come ci insegna Maria - alla sua ispirazione. San Paolo è testimone "della speranza nella risurrezione dei morti". Il fuoco mai spento della Pentecoste tiene viva nella chiesa questa certa speranza: nello Spirito Santo, che procede dal Padre e dal Figlio, possiamo accogliere e testimoniare al mondo con la parola e la vita questo dono. La testimonianza deve dare prova di perseveranza nelle inevitabili opposizioni e persecuzioni. Riferendoci alla narrazione degli Atti degli Apostoli, potrebbe sembrare prudente limitare l'annuncio evangelico dopo il conflitto che si è scatenato ovunque. No! C'è un "coraggio" che viene da Dio: la testimonianza è necessaria e deve continuare. Se il testimone "si rifugia in Dio" (salmo 15) la protezione è sicura perché Gesù sacerdote prega incessantemente il Padre per noi: siamo sua parte di eredità e suo calice. Il contenuto della supplica è: *ut unim sint!* (Gv 17,20). Siano una cosa sola con Dio e tra loro: in famiglia e nelle parrocchie perché la Chiesa possa essere il germe della famiglia dei figli di Dio, convocando in unità gli uomini e le donne sulla intera faccia della terra. Non conta l'età, anzi nel superamento della cultura dello scarto, la terza età diventa centrale per la proposta di sapienza e pacata idealità sulla vita, sulle sue gioie e i suoi dolori, con lo sguardo dall'alto offerto da un consistente percorso di vita e - spero - di fede. Siate ovunque costruttori di questa unità.

2. Avete le chiavi del cuore dei giovani molto più dei genitori: siatene responsabili con la parola e con l'esempio e non solo con l'affetto. Vi chiedo di sostenere i vostri giovani nipoti nel pellegrinaggio col Vescovo dall'8 all'11 settembre a Roma: ma prima devono vedere da voi che la vita è un pellegrinaggio. Mai le prove - anche le più cupe - devono fermarvi dal professare la fede con l'affetto e il consiglio. E perché il consiglio sia ben motivato, incoraggio la vita spirituale e quella culturale, come la formazione cristiana, che devono sempre continuare per dialogare proficuamente con le nuove generazioni. È insostituibile il

vostro ruolo educativo in famiglia e nella società (siete portatori di un modello di famiglia e di società, nel senso più “vero” (e perciò anche tradizionale!) perché umano e inscindibilmente cristiano. Così rivestite anche un ruolo che possiamo definire “pastorale”, divenendo speciali collaboratori nella formazione alla fede delle nuove generazioni. Sono queste le autentiche opere di misericordia: la testimonianza di vita e di fede e - non raramente per la crisi economica perdurante - l’aiuto concreto ai figli e alle loro famiglie. Papa Francesco (28.9.2014) in piazza san Pietro in un memorabile incontro disse: “Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli (cfr Sal 128,6), è affidato un compito grande: trasmettere l’esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza, e la stessa fede: l’eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini! Il nonno è padre due volte e la nonna è madre due volte. Ma non sempre l’anziano... ha una famiglia che può accoglierlo. E allora ben vengano le case per gli anziani... purché siano veramente case... e per gli anziani, e non per gli interessi di qualcuno altro! Non ci devono essere istituti dove gli anziani vivono dimenticati, come nascosti, trascurati. È un compito che affido all’Azione Cattolica, che ringrazio con le altre associazioni e col volontariato”.

3. Sia giubileo per tutti. Abbiamo passato la porta santa, professeremo la fede e pregheremo per il Papa. Uniremo confessione e comunione, distacco dal peccato, opere di misericordia. Indulgenza e perdono daranno pace profonda alla coscienza. Indulgenza e suffragio otterremo per i cari defunti. Ricordiamo i sofferenti e insieme guardiamo ai santi Bassiano e Alberto, agli altri santi lodigiani, a san Giovanni XXIII, che indicò la medicina della misericordia, e alla Madre della Misericordia per supplicare lo Spirito del Risorto affinché infonda nei nostri cuori il fuoco del suo amore. Amen.



Giubileo della Misericordia per le Associazioni e per i Movimenti Ecclesiali, Veglia solenne di Pentecoste

sabato 14 maggio 2016, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. *Nello Spirito del Risorto per raggiungere ogni uomo e ogni donna al cuore della vita.* È il titolo dato alla convocazione di Pentecoste. Ren-

diamo grazie al Padre per la misericordia donata a quanti si pongono sui sentieri della conversione. Dalla croce il Signore Gesù emise lo Spirito nel suo abbraccio universale all'umanità e alla creazione, che tuttora continua insieme al gemito per le fatiche della storia. Confermò il dono la sera di Pasqua, alitando sugli apostoli il Soffio Divino e a Pentecoste comunicando il Fuoco della vita che non muore più. Consegnò loro il ministero del perdono e dell'indulgenza e stabilì che ne fossero destinatari ogni uomo e donna di ogni luogo e tempo. A garanzia presentò il Cuore trafitto, come porta santa, perché fosse certa la speranza e sicura la consolazione, piene la fede e quella carità, che mai finirà. È parola di Colui che disse: "sono con voi fino alla fine" e ci impegna ad amare così, fino alla fine.

2. Il profeta Gioele aveva assicurato, del resto, che l'effusione dello *Spirito* avrebbe reso profeti i figli e le figlie del suo popolo, anziani e giovani. Profeti persino gli schiavi e le schiave - come tutti noi siamo - se a liberarci non fosse lo Spirito del Risorto. Ci libera anche oggi dai segni terrificanti che conoscono i cuori e la terra: sangue e fuoco diventano così i simboli della Pasqua e della Pentecoste e non più di distruzione e rovina. Proprio come la Croce per quello Spirito si è rivelata - non più stoltezza e scandalo né condanna - bensì perenne sorgente di misericordia. Giunga a tutti l'amore del Crocifisso tramite i battezzati. Riconciliati e guariti nei sacramenti del perdono e dell'unzione dei malati, e poi nutriti del Pane Eucaristico, sappiano testimoniare la risurrezione, custodendo la grazia della confermazione e spendendo se stessi nella personale vocazione che i sacramenti della comunione e del servizio (ordine e matrimonio) orientano a comune utilità. Vinca in noi, e tramite noi nel mondo, lo Spirito dell'unità sugli individualismi e i particolarismi, che mai sono cristiani e degenerano puntualmente rivelando il loro germe disumano. Ogni lingua e nazione invochi il nome del Signore e sia comune il beneficio dei doni di ciascuno, secondo i disegni di Dio, che scruta i cuori di quanti sono figli per sempre perché rinati nell'acqua e nello Spirito. Abbiamo varcato la porta santa per abbeverarci alle evangeliche sorgenti della misericordia e perché fiumi d'acqua viva sgorgino dal grembo di chi crede: tale è la potente debolezza della Croce, che è glorificazione di Gesù a nostra salvezza.

3. Così vi saluto, cari amici, membri delle aggregazioni e dei movimenti laicali. Siete espressione dell'indomita fantasia dello

Spirito. Vi ricordo che una autentica responsabilità ecclesiale non è mai separabile da quella sociale. Il legame personale col Crocifisso Risorto e con la sua Chiesa contempla ineludibilmente gli altri da amare e servire. Vi affido perciò le opere di misericordia corporali e spirituali. Esercitandole sarete lievito di risurrezione in ogni ambito della società, a cominciare dalla famiglia, dal mondo giovanile e da quello del lavoro. Il Giubileo ci rende pellegrini sulle vie della educazione, della condivisione di ogni emergenza e ordinaria povertà, col volontario ecclesiale e la disponibilità al servizio socio-politico, condotto nella autonomia degli ambiti, in piena onestà e correttezza, sempre lungi da interessi e rivalse di parte. Collaboreremo in tal modo con la chiesa in Italia intenta, con stile sinodale, a realizzare l'umanesimo della concretezza. È questa la vostra vocazione: scrivere qui e ora l'oggi della misericordia. Il contesto è quello lodigiano e italiano ma la Pentecoste rende cattolico, ossia universale, lo sguardo ecclesiale. Ogni lingua e nazione è coinvolta. Siate missionari della misericordia: vi accompagna la preghiera di tutta la chiesa. E' vostro il compito di avvicinare i "lontani": "Si tratta di amici che hanno molto in comune con noi e che dobbiamo sentire tali proprio quando avvertissimo atteggiamenti di rifiuto. Nel rispetto più convinto, senza arroganza o imposizione alcuna, portiamoli nella preghiera davanti al Signore, mostrandoci pronti ad ogni possibile incontro. A vincere sarà l'amore che pulsa nelle comuni radici spirituali". Molto potete fare "per la contiguità...che la vita offre, con la semplicità di chi sa di portare il tesoro della fede in vasi sempre fragili per il dubbio e la debolezza che connotano anche i discepoli seri e generosi...È insopprimibile il bisogno, benché talora latente, di un'apertura alla trascendenza. La pazienza dell'amicizia può farlo giungere ad insperati traguardi" (It Past n. 4 a).

4. Sono in Lodi mgr Cyril Vasil, presule slovacco, segretario della Congregazione per le Chiese Orientali in Vaticano, e mgr Bashar Warda, ambedue arcivescovi. Il secondo è figlio della Chiesa caldea cattolica ed è pastore ad Erbil nel Kurdistan iracheno. Mi ha chiesto di condividere la Santa Eucaristia in silenzio per dare voce ai martiri di oggi nella madrepatria del Cristianesimo. Ha accolto nella sua Chiesa oltre centomila cattolici che nella violenza più inammissibile hanno dovuto lasciare la piana di Ninive dopo duemila anni di presenza cristiana. Siria e Iraq sono nella nostra preghiera e carità: fratelli

perseguitati per la nostra stessa fede insieme ad altri loro connazionali. È un martirio che ammiriamo, ma anche una ingiustizia clamorosa da denunciare senza indugio, purché non sia mai in ritardo tutta la nostra possibile sollecitudine. L'orizzonte così si dilata dalla terra fino a lassù, dove si trova Cristo, nella celeste Gerusalemme. Docili allo Spirito, come ci insegna Maria Madre di Misericordia, là vogliamo giungere, presso il Padre, dove la morte è vinta per sempre ed è festosa eternamente la Pasqua. Amen.



Giubileo della Misericordia per la Città di Lodi, Processione ad onore di S. Maria Ausiliatrice

martedì 24 maggio 2016, ore 22.00, Basilica Cattedrale

1. È molto commovente questo giubileo della nostra Città. Maria avvolge nella misericordia l'intera diocesi, dopo aver benedetto nel cammino alla Cattedrale le famiglie di ciascuna parrocchia a cominciare da quella dell'Ausiliatrice. E con esse i luoghi della gioia e del dolore, mai stancandosi di asciugare le lacrime e guarire le ferite, specie le più segrete. La supplichiamo di benedire il lavoro, la scuola, la cultura, lo sport, la politica, la socialità. Benedica la nostra vita!

2. Abbiamo varcato la Porta Santa, memori della parola di Gesù: "Io sono la Porta" (Gv 10,7). E abbiamo ritrovato la Madre celeste ad indicarci nel Cuore Trafitto del Figlio la fonte perenne del perdono e della indulgenza. Stiamo vivendo una consolante esperienza. Tutto, però, sarebbe vano se non si rafforzasse la fede. Se libertà e volontà, pur deboli, non facessero il passo verso la confessione e la comunione, qualora fossimo lontani dalla grazia sacramentale, o se non confermassero la fedeltà ad una vita cristiana, che dalla liturgia e dalla preghiera si apra decisamente alle opere di misericordia corporale e spirituale.

3. Stamane ho celebrato l'Eucaristia per la Città e la Diocesi in onore di Maria Aiuto dei Cristiani. Le letture possibili erano dalla Genesi la pagina della inimicizia, col serpente ingannatore dell'uomo e della donna appena creati (3,1ss), e dall'Apocalisse la vittoria dell'Agnello Immolato, con la Donna vestita di sole, che annientava il male (12,1ss).

Il Vangelo era quello delle Nozze di Cana con l'invito di Maria a fare quello che dice Gesù (Gv 2,1-11). Il Cristo Pasquale ci dice che Dio ha voltato pagina! Stracciata per sempre è la pagina della inimicizia. Quando ci decidiamo noi a voltare pagina? Riconoscendo peccati ed errori e lasciandoci animare dallo Spirito del Risorto per essere "misericordiosi come il Padre"? Confessione e comunione mettono in moto il pentimento e l'amore, che generano il superamento degli egoismi nella solidale edificazione del bene comune. Diverremo un appello a chi fosse dubbioso, solo o addirittura desolato affinché volti pagina con noi. Una nuova pagina, bella e bianca, è preparata dal giubileo perché la nostra Città scriva l'oggi della misericordia.

4. Nella lettera giubilare, datata 8 dicembre 2015, ho chiesto di incarnare la misericordia "nella realtà ecclesiale e civile lodigiana, che vive nel contesto italiano e nel mondo globale" tanto incerti perché purtroppo "non mancano illegalità, corruzione e compromessi, che si assommano alle nostre pigrizie, apatie, indifferenze. Le povertà di sempre, anche le nostre, risultano acuite da una generale fatica economico-sociale, che non demorde e incide negativamente sui processi relazionali e intergenerazionali, sulla visione dell'uomo e della donna in rapporto alla comunità familiare, ai beni della terra, alle domande di senso e agli imperativi etici, sempre più insicuri...sconfinato è il mondo dei bisogni" (p.60). Potrà una parola disarmata come la misericordia rivelarsi decisiva? Maria ci esorta a crederlo fermamente perché la potenza creatrice e rigenerante del Verbo di Dio la accompagna.

5. *"Nessuna famiglia sia privata di una casa, a nessun rifugiato (in fuga dalla violenza e dalla miseria) si neghi accoglienza, a nessun bisognoso o ferito la cura, nessun bambino sia privato dell'infanzia e nessun giovane del futuro che gli spetta"* (Papa Francesco al vertice umanitario mondiale di Istanbul-23/24 maggio 2016). Questo può la misericordia a cominciare dalla nostra città.

6. Tra le feste mariane orientali, una è detta del Patto di Misericordia. Maria avrebbe ricevuto la promessa dal Figlio di salvare di tutti i peccatori. È la chiesa etiopica a pregare così: "In questo giorno si commemora la Santa Nostra Signora, doppiamente Vergine, Maria, Madre di Dio, la quale ricevette dal suo Figlio... il Patto di Misericordia a favore di chi facesse commemorazione di Lei ed invocasse il suo nome e desse elemosina al povero, anche solo un bicchier d'acqua

fresca” (cf Istruzione Congregazione Chiese Orientali, 7 giugno 1987, p.30). Gesù, infatti, dalla Croce Le rispose: “Sia fatto come tu hai detto: adempirò ogni tuo desiderio. Forse non sono diventato uomo per mezzo tuo? Giuro per me stesso che mai sconfesserò il mio patto!” (ivi). Madonna Ausiliatrice ti commemoriamo con gioia filiale ma non sconfessare mai il Patto di Misericordia stipulato per noi col tuo Figlio: sia perdono e indulgenza ai lodigiani, piccoli e grandi, in questa città terrena; sia eterna pace ai nostri cari nella Città celeste che tutti ci attende. Amen.

Solennità dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale

martedì 25 maggio 2016, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. In una indimenticabile festa, il 25 maggio 1964, la nostra cattedrale fu nuovamente dedicata a Dio e alla Vergine Assunta. Ed era la vigilia della solennità della dedicazione dell'anno 1972, quando, sotto lo sguardo della Madonna Ausiliatrice, si spense il nostro vescovo Tarcisio Benedetti, che l'aveva riportata all'antico splendore. Egli riposa nel sepolcro sottostante questo presbiterio. Offriamo a Dio Padre il vivente Sacrificio del Figlio Gesù rendendo grazie nello Spirito Santo perché ha deciso di abitare tra noi e preghiamolo per i vivi e i defunti, i pastori e tutti i fedeli della nostra chiesa lodigiana. Li affidiamo a Maria, la Santa Madre di Dio, agli Apostoli e agli altri discepoli santi, a cominciare dai nostri vescovi Bassiano e Alberto.

2. Il mistero del tempio è efficacemente richiamato dalla Chiesa cattedrale, dove il vescovo confessa e celebra l'Amore Trinitario, che custodisce le singolarità e ci plasma “in un cuore solo e un'anima sola” , affinché sotto la guida del Pastore Buono attendiamo alla missione ecclesiale. La salvezza è attesa fino ai confini della terra, ma il nostro orizzonte va al di là e si ferma solo dove Cristo è riconosciuto Signore Glorioso, nel Regno eterno. Sono Maria e la Chiesa ad insegnarci il mistero della comunione che tutti ci lega alla Trinità. Dalla Vergine Madre, che è suo modello, la Chiesa ricomprende se stessa nel pensiero di Dio, che l'ha pensata e amata da sempre e voluta “cattolica”, ossia universale, impegmandola a lasciare che lo Spirito la dilati fino al cielo.

Rimane “una” tra le culture, le tradizioni e le più diverse espressioni spirituali. Ha imparato che la varietà è manifestazione provvidenziale e arricchente della sapienza multiforme dell’unico Spirito. La Chiesa di Dio sarà “casa di preghiera per tutti i popoli”, assicura Isaia (56,1.6-7). Lo ribadisce san Paolo: “non siete più stranieri né ospiti”. Il fondamento apostolico e la pietra angolare, che è Cristo, fa di tutti i figli della chiesa “i concittadini dei santi e i familiari di Dio” (Ef 2,19-22).

3. Ne è testimonianza l’amico vescovo Elias Abdallah Zaidan, figlio e pastore nella Chiesa maronita, conosciuto nella grande nazione americana, dove giunse la nostra Santa Francesca Cabrini, patrona dei migranti. La sua sede è Los Angeles in California: là, tanti fratelli e sorelle di tutte le chiese orientali in comunione col Successore di Pietro, hanno trovato casa sfuggendo a violenza e indigenza. Insieme alla Chiesa latina, le Chiese cattoliche orientali compongono l’unico pellegrinaggio verso l’Eterno, che abbiamo la grazia di condividere. Lo saluto cordialmente, rendendo grazie al Signore per la fraternità che lega in Cristo i pastori e i fedeli di tutte le chiese e segnatamente quella di Antiochia dei maroniti. Essa trae il nome dal monaco Marone: amico di san Giovanni Crisostomo e tornato al Padre nel 410. Bassiano solo un anno prima e anch’egli aveva il celebre amico sant’Ambrogio. Le origini maronite sono in Siria al pari del suo fondatore, e, benché presente in tutto il mondo, quella Chiesa vive soprattutto in Libano, col patriarca cardinale Bechara Rai, che assume per tradizione il nome di Pietro poiché l’apostolo sedette primo vescovo sulla cattedra della grande Antiochia. Così possiamo pregare per i fratelli e le sorelle che nella madrepatria del cristianesimo confessano il Signore tra mille prove affinché siano nello Spirito Santo fedeli testimoni della pasqua di Cristo.

4. Dedicata a Maria, la nostra Cattedrale ci invita ad apprendere dalla Madre e Maestra sicura, come vuole essere adorato il nostro Dio. Lei ci ricorda il vangelo del Figlio: “i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” (Gv 4,19-24). Ecco il superamento di ogni distinzione e confine: l’amore misericordioso e tenero del nostro Dio. Maria fu donna spirituale e perciò inscindibilmente adoratrice vera e testimone di misericordia: “La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio...Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio **non conosce**

confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno” (MV 24). Perciò canteremo “la *Salve Regina*, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù” (ivi). Amen.

Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo

domenica 29 maggio 2016, ore 20.30,
Chiesa sussidiaria di Sant’Agnese, Parrocchia di San Lorenzo M.

1. Nella solennità del Corpus Domini rendiamo grazie al Padre Misericordioso in Cristo e guidati dallo Spirito preghiamo per quanti vivono nella nostra Città e Diocesi e per coloro che ci hanno lasciato, ma vivono come noi in Lui. Per tutti celebriamo l’amore di Gesù in questa antica e amata chiesa di sant’Agnese. È già eucaristico il nome della santa, come la sua sequela compiutasi nel martirio. Era ispirata e sorretta (nel nome, nella sequela e nel martirio!) dal vero Agnello, immolato sulla Croce ed esaltato nella Risurrezione. Di quel Sacrificio pasquale, vivo e santo, che ha dato fedeltà a tutti martiri, è memoriale la Santa Messa. Così, dopo avere adorato il Santissimo Sacramento, nelle quarantore, proclamando la fede nella presenza reale e permanente del Signore, celebriamo secondo il comando dato da Gesù agli apostoli e da essi fedelmente trasmesso “finché egli venga” (I Cor 11,23ss)). In realtà è Gesù, Sacerdote per sempre, Vittima ed Altare, ad aggregare a Sé i ministri e i fedeli nello Spirito Santo come offerta gradita al Padre. E poiché la gloria di Dio è l’uomo vivente (S. Ireneo di Lione), mistero di gloria alla Trinità e di vita vera ed eterna per l’umanità è la Santa Eucaristia.

2. La Genesi, primo libro della Scrittura, col misterioso Melchisedek, citato anche nel salmo responsoriale (110), parla in figura del Sacerdote Sommo ed Eterno, che avrebbe offerto pane e vino ma in essi il Suo vero Corpo e vero Sangue. Il primo libro apre un annuncio eucaristico che troverà conferme fino alle ultime parole dell’ultimo dei libri, l’Apocalisse. È la storia di un grande Cuore, la Bibbia, che si affaccia e si dona in ogni pagina e che sulla croce è stato trafitto. Al Risorto, dal cuore trafitto, lo Spirito e la Sposa dicono: “vieni”. E noi tutti, che “abbiamo ascoltato” lo ripetiamo e veniamo all’Eucaristia con la sete, che qui trova gratuitamente l’acqua della vita (Ap 22, 17). Ne annunciamo la morte e ne proclamiamo la risurrezione finché egli venga e fin d’ora

ci rigenera la sua rassicurante risposta: “Sì, vengo presto” (ivi 20). Da questa assicurazione scaturisce la grande speranza cristiana a contestare ogni traguardo: solo Lui e il rimanere con Lui finché saremo con Lui nella pienezza di Dio è risposta accettabile per il cuore umano fatto per quella immortalità, di cui è farmaco l’Eucaristia. Cristo Signore, nel suo sangue, versato per la remissione dei peccati, ci ha purificati e dissetati e nel suo corpo ci ha nutriti. Mistero di misericordia è la Santa Eucaristia, che, nel medesimo Spirito ci rende Corpo Ecclesiale mandato nel mondo a recare unità e pace secondo la sua volontà. È il mistero della comunione con Dio e con i fratelli, che diventano un solo corpo, un cuore e un’anima sola, sacramento universale di salvezza.

3. Ad interpellarci stasera è anche la pagina evangelica. In questo giubileo che vorrebbe dilatare la misericordia ricevuta da Dio nella pratica generosa delle opere di misericordia corporale e spirituale, avvertiamo il dovere di una risposta da dare alle fatiche e alle incertezze che le nostre sere e i deserti dell’esistenza personale e sociale conoscono. Non possiamo congedare la folla. In Cristo non c’è mai congedo, nemmeno quando si muore: c’è comunione vera ed eterna, come vero ed eterno è il Pane della Vita ma anche la Bevanda di Salvezza. È per noi quel “date loro stessi da mangiare”(Lc 9,11b-17). Gesù non fa mancare la sua benedizione ma non possiamo sfuggire alla consegna della nostra libertà e di ogni nostra inadeguatezza. Vuole che spezziamo tutto ciò nel pentimento e nell’amore ed è pronto al miracolo eucaristico, che le dodici ceste rimaste come di pane, annunciano nella sua perennità ed universalità. Chi ama, tutto donando in comunione con Cristo, entra nella dinamica eucaristica e cambia il mondo, anticipando nel tempo il regno definitivo di Dio. Senso della vita cristiana è il dono di sé per essere con Dio nell’amore più forte della morte.

4. Il Corpus Domini del giubileo ci consegna la responsabilità missionaria che scaturisce dall’Eucaristia mistero di misericordia e di comunione. La Chiesa italiana si apre con la solennità del Corpus Domini al Congresso Eucaristico. La nostra diocesi lo prolungherà contemplando Gesù, che a tutti è venuto incontro nella sua misericordia; riscoprendo la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita della Chiesa; nella scelta missionaria evidenziata nell’Itinerario Pastorale e perciò camminando “nello Spirito del Risorto” per avvicinare i “lontani”, i quali forse sono tali perché “non vicini” adeguatamente siamo noi alla sorgente della misericordia. Vorremo individuare gli ambiti della vita sociale cui

l'Eucaristia ci spinge urgentemente, in particolare le famiglie, i giovani e il mondo del lavoro. Doverosa è la prudenza nella collaborazione con le Istanze Pubbliche, che hanno primaria responsabilità nella odierna crisi migratoria tanto grave perché strutturale e perciò realisticamente inarrestabile. Ma l'Eucaristia non consente deroghe alla carità cristiana. Maria, Madre di Misericordia perché Donna Eucaristica nella lode gioiosa e nel servizio sollecito fino al silenzio della Croce, sarà al nostro fianco. Coi santi Bassiano e Alberto, Agnese e tutti i discepoli fedeli ci sosterrà perché scriviamo l'oggi della misericordia qui, nella chiesa e nella società lodigiana. Amen.

Secondi Vesperi nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

venerdì 3 giugno 2016, ore 18.45, Chiesa sussidiaria del Sacro Cuore, Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo

1. San Paolo ricorda ai cristiani di Efeso e a noi la straordinaria ricchezza della grazia e della bontà di Dio. Ne è espressione il sacerdozio. Lo abbiamo ricevuto in dono da Dio, ricco di misericordia, che ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito. Lui ne è il Pastore, ma ci aggrega al mistero di salvezza e impegna completamente la nostra vita nella sua stessa consegna. Rendiamo grazie! A qualificare il nostro grazie siano sempre il pentimento e l'amore. Forse il Giubileo li sta rendendo più convinti e più capaci di fare sintesi nella nostra vicenda sacerdotale. Il ricordo davanti al Signore questa sera è per Papa Francesco, i vescovi e i sacerdoti, i diaconi e i seminaristi, che conosciamo e non conosciamo. Sono in comunione con noi la piccola delegazione sacerdotale lodigiana che si è recata a Roma per il Giubileo dei presbiteri e i nostri missionari. Ci scambiamo la richiesta orante di quella carità pastorale, che i fedeli auspicano in preghiera anch'essi per i ministri di Dio, loro fratelli ma anche padri e pastori.

2. Nell'incontro con i vescovi italiani il Santo Padre ci ha affidato degli insegnamenti, da condividere con i confratelli. Li sento tanto veri, specie per la fiducia nello Spirito Santo, che li distingue. "Lo Spirito Santo abita in pienezza nella persona di Gesù e ci introduce nel mistero del Dio vivente;...ha animato la risposta generosa della Vergine Madre

e dei Santi;...opera nei credenti e negli uomini di pace, e suscita la generosa disponibilità e la gioia evangelizzatrice di tanti sacerdoti. Senza lo Spirito Santo non esiste possibilità di vita buona, né di riforma” (Francesco, 16 maggio 2016). La fiducia genera l’invocazione incessante del Dono, ancor più avendo presentato i cresimandi e le cresimande delle nostre comunità perché ricevessero il sigillo dello Spirito. Dalla vita ordinaria dei pastori, i cresimati insieme agli altri fedeli, hanno il diritto di apprendere la testimonianza. Un monito e un appello al riguardo rimangono le memorabili parole di Paolo VI: “Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell’angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo” (Evangelii Nuntiandi 80-8 dic. 1975).

3. Confrontiamoci col profilo del sacerdote, che il Papa ci indica: “avendo accettato di non disporre di sé, non ha un’agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro...non è un burocrate o un anonimo funzionario dell’istituzione;...non è mosso dai criteri dell’efficienza. Sa che l’Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell’uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone...Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi” (Francesco, *ivi*).

4. Decisivo appare il ruolo del presbiterio, nell’ottica sacramentale e in quella pastorale. Lo è sempre di più sotto il profilo esistenziale per il contesto “globale” in cui viviamo, afflitto in termini crescenti dall’isolamento, tentazione non nuova. Da un lato ci è dato il mondo, ad esempio on line, peraltro con le sue fragilità e tentazioni. Ma subdolamente la possibilità di incontro - inaudita - non raramente rode il riferimento essenziale e intimamente appagante col Signore,

da amare con l'ardore degli inizi vocazionali e dell'ordinazione, quale insostituibile amore, che si fa incontro "personale e non virtuale" con gli altri. Le nostre giornate intense rischiano di concludersi non più davanti al Santissimo Sacramento nel pentimento che ridà fiducia, ma cercando e cercando sempre più lontano da Lui, cosa nemmeno noi bene sappiamo! E' un elemento, tra i tanti, evidentemente, da considerare però non superficialmente, specie in prospettiva. Reggere una intera vita può solo l'appassionato amore di Cristo, quando ci consente di guardare in noi, vincendo istintive e inutili autogiustificazioni per riaprirci a Lui, senza recriminazione alcuna, e ritrovarci tra la gente con Lui. Ci sentiremo al nostro posto, mai soli, sempre perdonati e amati e resi significativi a noi stessi e agli altri dalla sua misericordia. Confronti vari e altre difficoltà clericali saranno travolti dalla stima e dal benevolente sostegno reciproco. La comunione, che sgorga dai misteri di Cristo ci plasmerà sempre in unità, diffondendo incoraggiamento nella comunità e in noi quella contentezza, pacata perché siamo sempre viatori, ma libera e sicura perché radicata in un Cuore mite e umile, sorgente unica della "speranza che non delude" (cfr Rm 5,5). Amen.



Giubileo della Misericordia per i Malati e per gli Operatori Sanitari

sabato 11 giugno 2016, ore 15.00, Basilica Cattedrale

1. Siamo in comunione con Papa Francesco e con tutti i malati: i più soli e abbandonati e i più piccoli per primi. Non riusciamo mai a trattenere i nostri "perché" circa il soffrire, e quelli dei familiari, dei volontari di ogni gruppo e associazione qui rappresentati, del mondo della sanità con i dirigenti, i medici, gli infermieri e i tanti lavoratori in esso impiegati. Viene spontaneo anche un appello alle Pubbliche Istanze perché alla risorsa incalcolabile della sanità e al problema che essa costituisce, in termini umani ed economici, siano riservate le migliori premure. Per questo "vasto" mondo preghiamo affinché l'unica vita di quanti vi sono coinvolti si ricarichi di dignità, abnegazione, senso del dovere e di responsabilità. I "perché", le stanchezze, le aspirazioni, e persino gli sbagli coi peccati commessi, senza nulla nascondere, desideriamo che approdino al pentimento e all'amore. Il giubileo è una carezza di misericordia che lenisce le lacrime più segrete dei malati e di quanti li

avvicinano e per renderci conto del dono della salute ma anche delle malattie della coscienza – nascoste talora come le lacrime. Il giubileo le chiama alla luce. Le ferite del corpo e dello spirito siano guarite da Colui che ha il cuore trafitto dalla misericordia.

2. Gesù ci dona la Parola. Si ammalò Ezechia (2 Re 20,1-6), pregò in un gran pianto. Il Signore ascolta la preghiera, vede le lacrime, guarisce ma soprattutto ci incontra nell'esistenza così com'è e assicura un compimento di vita proprio nella sofferenza. Contro ogni umana evidenza, Egli ascolta il grido di chi soffre (salmo 121). La malattia del corpo e dello spirito è una spina nella carne (" Cor 12,7-10), che, però, riceve, non da uno qualsiasi ma da un Crocifisso Risorto questa risposta: "Ti basta la mia grazia". Perciò crediamo che "quando sono debole è allora che sono forte". Il vangelo (Lc 22,39-43) è chiamata di Gesù a condividere l'ora della prova, che genera compassione nel superamento della radicale tentazione di essere abbandonati o che Egli non sia. La Parola ci conduce al Sacrificio di Cristo e ci sorregge nei nostri sacrifici in unione con Lui. Reggerò il Calice eucaristico proferendo con Gesù e ciascuno di voi: "non sia fatta la mia, ma la tua volontà, o Padre". E verrà l'angelo dal cielo a confortare, ma i malati sanno di poter confortare, a loro volta, i sani mentre ricevono la loro assistenza e cura. È il paradosso di dolore e di conforto di questo Santo Calice. Dirò tra poco: "Pregate fratelli e sorelle perché il mio e vostro sacrificio, in questa sosta che rinfranca la chiesa nel suo cammino verso la Pasqua eterna, sia gradito a Dio Padre Onnipotente" e aggiungerò: "...che è Misericordioso in Cristo e nello Spirito Santo". È Maria, la misericordiosa madre e "salute dei malati" ad avvicinarci al Sacrificio che salva il dolore e il morire di tutti i secoli e plasma i nostri sacrifici nella misericordia ricevuta e donata.

3. Il giubileo è pellegrinaggio. Ci hanno preparati ad esso gli incontri organizzati dall'Unitalsi a Lourdes, Roma, Ossago, Caravaggio e Lodi, ma il pensiero ritorna fin da ora a Lourdes, benché prima ci attenda la Madonna di Casale, desiderosa di accogliere gli ammalati nella tradizionale festa di settembre. E' pellegrinaggio la vita e non mancano le notti. Nel mese mariano, da poco passato, abbiamo camminato grazie a Maria nei misteri di Cristo, dalla gioia al dolore e alla gloria, ricevendone luce sempre. È quanto ci offre la recita del Rosario. E' pellegrinaggio la malattia: mai attesa, se accettata con

dignità diventa scuola la più alta di cristiana umanità. Ci immette nel vertice e nel vortice della Croce: l'amore che più non muore ci libera dalla mortale malattia della disperazione terrena ed eterna. L'enigma del dolore e del morire sono finalmente redenti. Per noi è sempre Pasqua. La Misericordia è perdono dei peccati e indulgenza da ogni pena e ombra per i meriti di Cristo, di Maria e dei Santi a sostegno della conversione. Professeremo la fede promettendo confessione e comunione. Pregheremo per il Papa onde rimanere stretti a Cristo nella Chiesa: a Pietro, il Signore, ha concesso di tutto sciogliere per legarci a Sé in terra e in cielo. Cercheremo il distacco dal peccato e la pratica delle opere di misericordia corporali e spirituale in vicendevole scambio tra malati e sani.

4. Cos'è il giubileo se non l'aprirsi a Gesù, Porta sempre spalancata, per stringerci al Lui nell'Eucaristia, nel sacramento del perdono e pronti con fede all'unzione dei malati, sul consiglio dei sacerdoti. Nessuno impedisca questi incontri con Cristo. Chiediamo indulgenza e perdono anche per i cari defunti compresi quanti ci hanno assistito. E per Massimo, il giovane amico dell'Unitalsi che ci ha da poco lasciati: purificato da ogni fragilità sia nella gioia del regno e conforti i genitori e i familiari tutti. Chi ne dimenticherà il sorriso? E il canto che aveva imparato con noi a Lourdes? Je cherche le visage du Seigneur! Nel Cuore di Gesù siamo uniti sempre. Guardiamo alla Madre, dal cuore immacolato: ci avvolga Lei nel grande manto della misericordia, affinché, insieme ai santi vescovi Bassiano e Alberto, con gli altri santi lodigiani, rendiamo grazie tanto fiduciosi alla Divina Misericordia. Amen.

Solennità dei SS. Pietro e Paolo Apostoli

mercoledì 29 giugno 2016, ore 10.00, Basilica Cattedrale

1. Con gli apostoli Pietro e Paolo, che si spesero fino alla effusione del sangue in docilità allo Spirito di Cristo, rendiamo grazie al Padre Misericordioso. Il grazie è autentico se ricevendo l'amore di Dio nei sacramenti da Gesù, lo doniamo nelle opere di misericordia. Con la Chiesa di Lodi, chiedo sempre perdono per quando la carità è stata debole, e, soprattutto, impari alle possibilità. Oggi dico grazie ai fratelli e amici, che accogliamo in cattedrale e nella casa episcopale, perché ci consentono di vivere quella buona notizia che nella povertà Dio ci

dona. Ciascuno è responsabile della riuscita della propria vita. Ciascuno ha sbagli e peccati di cui pentirsi davanti al Signore, alla chiesa e alla società. Siamo tenuti a condurre una esistenza onesta, provvedendo a noi stessi e agli altri, secondo le rispettive responsabilità. È, tuttavia, fortuna per tutti che il giudizio su di essa rimanga al Signore. A noi spetta di fare il possibile per vivere tutti in dignità, con occhio e cuore attenti ai più sfortunati e colpiti dalla vita o dai propri errori, dai quali auspichiamo per tutti il ravvedimento. Gesù in persona, “quando verrà nella sua gloria”, dirà: “ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero, nudo, malato, carcerato e mi avete assistito”. E’ una pagina indimenticabile di Matteo (cap. 25). Si apre con le consolanti parole: “venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi”. È la “prima” beatitudine che lo stesso “primo” evangelista (cap. 5) ci consegna ed è evocata nell’Itinerario Pastorale della nostra Chiesa a guida della comune missione (“Nello Spirito del Risorto” p. 30).

2. E’ ancora Matteo (nel cap. 16 appena proclamato!) a donarci la professione della fede cristiana, normativa per ogni tempo e luogo: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Pietro e i suoi successori sono chiamati - per carisma singolare - a confermare i fratelli in questa fede “che né carne né sangue hanno rivelato” poiché viene “dal Padre”. La grazia di tutti i battezzati, senza distinzione, è la certezza che su Cristo, pietra angolare, è edificata “la Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno”. È grazia per tutti che egli ne sia la pietra visibile e abbia ricevuto “le chiavi del regno” al fine di sciogliere ogni vincolo e legarci strettamente all’unico Redentore a condividere il suo anelito: “siano una cosa sola” (Gv 17,21). Grazia, gioia e forza, parimenti ricevette Paolo nell’annuncio del vangelo dell’unità.

3. La nostra diocesi si recherà a Roma in settembre ad immergersi in questa esperienza ecclesiale. Sarei tanto lieto che tutte le parrocchie fossero rappresentate a risentire il fremito della fede di san Bassiano, strenuamente legato a quella Sede: la vera fede stava a cuore al “difensore dei poveri”. Pellegrinaggio con Cristo verso ogni fragilità umana deve essere tutta la vita per non dimenticare la pasqua eterna, che tutti ci attende. Ringrazio le parrocchie, la Caritas, le famiglie religiose, ogni organismo e istituzione per l’ammirevole servizio. Simbolica, certamente, è l’iniziativa odierna di accogliere nella casa

episcopale per il pranzo bambini e adulti loro familiari ospiti delle strutture diocesane di accoglienza. Semplice iniziativa certamente, ma utile ad incoraggiare la nostra Chiesa, particolarmente i suoi giovani, affinché si cimentino nella carità, accanto alle istanze pubbliche, nella planetaria emergenza dei profughi e nelle necessità di tanti lodigiani. Ci accompagni la Regina degli Apostoli, dei Martiri e dei Pellegrini, la misericordiosa Madre, Maria Santissima. Amen.

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* la **Parrocchia di Sant’Alessandro M.**, in **Cervignano d’Adda**, a chiedere un fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 255/16 del 06/05/2016);

* la **Parrocchia di Santo Stefano Protomartire**, in **Maiano**, a eseguire lavori di bonifica dell’amianto e di rifacimento del tetto dell’oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 56/16 del 06/05/2016);

* la **Parrocchia di Santo Stefano Protomartire**, in **Mulazzano**, a vendere una unità immobiliare destinata ad uso abitativo (Decreto Prot. N. CL. 260/16 del 07/05/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Pietro, Paolo e Colombano Abate**, in **Fombio**, a concedere in locazione una unità immobiliare ad uso abitativo (Decreto Prot. N. CL. 261/16 del 07/05/2016);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, a eseguire lavori di riqualificazione delle aree esterne del Centro giovanile parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 281/16 del 19/05/2016);

* all’**Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero**, a alienare appezzamenti di terreno siti in Castelnuovo Bocca d’Adda (Decreto Prot. N. CL. 282/16 del 19/05/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Pietro e Paolo Ap.**, in **Ospedaletto Lodi-giano**, a chiedere una linea di credito temporanea (Decreto Prot. N. CL. 283/16 del 19/05/2016);

* la **Parrocchia di San Zenone Vescovo**, in **San Zenone al Lambro**, a eseguire lavori di restauro delle tele del XVII sec. raffiguranti la *Via Crucis* (Decreto Prot. N. CL. 311/16 del 28/05/2016);

* la **Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo**, in **Crespiatica**, a eseguire lavori per la posa di una sbarra di ferro limitativa all'accesso sul sagrato della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 312/16 del 28/05/2016);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata**, in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo ad alcuni locali di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 317/16 del 01/06/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Simone, Giuda e Callisto**, in **Cornegliano Laudense**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo ad alcuni locali di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 318/16 del 01/06/2016);

* la **Parrocchia di Santi Pietro e Andrea Apostoli**, in **Guzzafame**, ad alienare una unità immobiliare di proprietà della parrocchia destinata ad uso abitativo (ex scuola materna) (Decreto Prot. N. CL. 319/16 del 01/06/2016);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria** in **Caselle Landi**, ad eseguire lavori di rimozione superfetazioni dei gradini dell'altare maggiore ripristinando lo stato originale del presbiterio della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 320/16 del 01/06/2016);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata** in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso relativo ad alcuni locali di proprietà della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 324/16 del 04/06/2016);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata** in **Codogno**, a sottoscrivere contratto di locazione relativo ad un immobile di proprietà della parrocchia destinato ad uso abitativo (Decreto Prot. N. CL. 325/16 del 04/06/2016);

* la **Parrocchia di San Biagio Vescovo e Martire** in **Corno Giovine**, a chiedere fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 337/16 del 15/06/2016);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 6 maggio 2016, Mons. Vescovo ha accettato con la formula *nunc pro tunc* la rinuncia all'ufficio di parroco di San Giovanni Bosco, in Codogno, presentata ex can. 538 § 3 dal Rev. Ireneo BAFFI

* In data 20 maggio 2016, Mons. Vescovo ha costituito la delegazione diocesana per il Congresso Eucaristico Nazionale, chiamando a farvi parte: don Bassiano UGGE', vicario generale, don Anselmo MORANDI, Matteo BERNOCCHI, suor Rosalia NEGRETTO, Gabriele LOMI, Franco MUTI, Michela PANCERASA

* In data 21 giugno 2016, Mons. Vescovo ha nominato presidente diocesana della F.U.C.I. per la durata di un biennio, Michela PANCERASA

RELAZIONE RENDICONTO ECONOMICO FONDO CLERO 2015

Il rendiconto è stato redatto “per cassa” e non “per competenza”

I Numeri tra parentesi si riferiscono all'anno 2014.

ENTRATE

01/02/03. QUOTE ASSOCIATIVE FONDO CLERO E FACI

Le parrocchie che hanno versato la quota sono 118. (111)

I sacerdoti che hanno versato la quota sono 113. (135)

I Sacerdoti iscritti alla Faci sono 77. (80)

04. OFFERTE

Ausiliarie Sacerdotali € 700,00 in occasione del Santo Natale.

06. INTERESSI DA c/c e da TITOLI

Da C/C “dedicato” presso BANCA PROSSIMA. Quest’anno il C/C bancario **NON** ha dato interessi.

La posizione Titoli - presso BANCA PROSSIMA - ha dato, complessivamente, un interesse netto del 2,35% (circa).

07. PROPRIETÀ

La Casa del Clero presso il Santuario della Madonna di Caravaggio in Codogno è gestita direttamente dal parroco/rettore che è anche dal punto di vista civile, il legale rappresentante.

Sono state versate presso l’ufficio amministrativo € 3.000,00 per bilancio attivo 2014.

08. INTERESSI DA LEGATI FIDUCIARI

Rendita (2%) del Deposito intestato al Fondo Diocesano di solidarietà fra il Clero presso la Cassa Diocesana Pie Fondazioni. Questa somma viene totalmente trasformata in SS. Messe da celebrare.

09. ESTINZIONE LEGATI

Nel corso dell’anno sono state girate al Fondo clero le somme risultanti dall’estinzione dei legati 25ennali fondati nell’anno 1989.

USCITE

11. CONTRIBUTI A SACERDOTI

Il Fondo Clero, nel corso dell'anno ha erogato contributi per € 1.349,63 a 2 sacerdoti:

.....	€	349,63	spese mediche
.....	€	1.000,00	in occasione del duplice ricovero ospedaliero

13. FACI

Quote relativa all'iscrizione all'Associazione di spettanza alla sede di Roma.

16. SPESE BANCARIE C/C - DIRITTI CUSTODIA TITOLI E SPESE

Spese relative al C/C bancario e gestione posizione titoli presso BANCA PROSSIMA.

17. PROPRIETÀ

È stato erogato un contributo di € 13.831,00 per spese straordinarie di manutenzione per l'appartamento ora occupato da don Antonello Martinenghi (sostituzione caldaia, sostituzione e trasporto esterno del contatore del gas e rifacimento completo di un bagno).

18. LEGATI FIDUCIARI

La somma incassata viene totalmente trasformata in SS. Messe da celebrare.

1. COMPILAZIONE MOD. 730

Anche quest'anno l'Ufficio Amministrativo ha contattato **ACLI SERVICE** che sta fornendo assistenza gratuita a tutti i sacerdoti che lo desiderano. I sacerdoti possono accedere agli Uffici di Lodi, Viale delle Rimembranze oppure presso gli Uffici decentrati sul Territorio.

2. Sollecito versamento quote Fondo Clero

In questi primi mesi dell'anno l'Ufficio Amministrativo sta sollecitando i sacerdoti che non avevano ancora versato la quota parrocchiale e personale.

FONDO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

RENDICONTO ECONOMICO AL 31.12.2015

Entrate

Uscite

	ANNO 2014	ANNO 2015		ANNO 2014	ANNO 2015
01. Quota da Parrocchie	11.185,00	12.000,00	11. Contributi a sacerdoti	1.878,19	1.349,63
02. Quota da sacerdoti	7.425,00	6.215,00	12. Degenze sacerdoti	335,00	
03. Quote associative FACI	2.130,00	1.925,00	13. FACI	1.792,00	1.738,00
04. Offerte	2.090,47	700,00	14. Contributi a Enti	-	
06. Interessi da c/c e da titoli	13.140,29	9.170,00	16. Spese bancarie c/c e conto Titoli	2.318,51	789,80
07. Proprietà		3.000,00	17. Proprietà		13.831,00
08. Interessi da Legati fiduciari	233,30	233,30	18. Per celebrazione Ss.Messe	233,30	233,30
09. Estinzione legati 1989	43.807,57	47.407,22			
Totali	80.011,63	80.650,52	Totali	6.557,00	14.854,10

SITUAZIONE PATRIMONIALE

	2014		2015
Cassa	-		-
Conto corrente	81.380,73		36.770,05
Titoli	231.720,29		357.759,60
SALDO AL 31.12.2014	313.101,02	SALDO AL 31.12.2015	394.529,65

VERBALE FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ FRA IL CLERO

In data 20 maggio 2016 alle ore 10.30 presso la sala riunioni del palazzo vescovile, a seguito di regolare convocazione si è riunito, sotto la Presidenza di S.E. Mons. Maurizio Malvestiti – Vescovo diocesano, il Consiglio del Fondo Diocesano di Solidarietà fra il Clero per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Presentazione e approvazione del rendiconto 2015
2. varie ed eventuali

Mons. Vescovo, dopo la preghiera e il saluto al nuovo Consiglio costituito con Decreto Vescovile n. CL.4716 in data 29 gennaio 2016, cede la parola al Segretario/Cassiere del Fondo che

1. presenta il rendiconto 2015 e illustra le singole voci dello stesso e la relazione che lo accompagna. (Allegati 1 e 2)

Ricorda che in questi anni stanno confluendo nella Cassa del Fondo Clero le somme provenienti dall'estinzione dei legati che giungono a scadenza e non più rinnovati. Richiama il D.V. n. 83/86 il quale stabilisce che "trascorso il tempo di 25 anni, i beni del legato resteranno alla libera disposizione del Vescovo per le necessità della Diocesi, salvo disposizioni diverse dichiarate nell'atto di fondazione".

Dopo ampia discussione il Consiglio approva.

2. La riunione prosegue con la riflessione introdotta da Mons. Vescovo sui criteri che sono alla base del "Fondo clero". Le mutate condizioni economiche dei sacerdoti, oggi provvisti di
 - a. sostentamento da parte dell'ICSC
 - b. e, in caso di necessità, dall'Assicurazione Cattolica
 - c. e, in caso di invalidità, del contributo statale
 - d. nonché di pensione INPS

richiedono una riflessione più mirata circa l'esistenza e l'utilizzo del Fondo stesso.

Nella discussione intervengono diversi sacerdoti con proposte che dovranno essere approfondite e oggetto di una prossima riunione.

3. Don Angelo Dragoni informa il Consiglio sui preti anziani ricoverati presso RSA o presso case parrocchiali.

4. Mons. Ermanno Livraghi informa circa l'utilizzo della somma proveniente dall'otto per mille e destinata ai sacerdoti ricoverati presso la RSA di S. Angelo Lodigiano.

5. Il Segretario/cassiere ricorda, infine, che prosegue la collaborazione con ACLI SERVICE per la compilazione e presentazione del Mod. fiscale 730. Con apposita convenzione rinnovata recentemente, ACLI SERVICE offre ai sacerdoti diocesani consulenza gratuita.

S.E. Mons. Vescovo, nel concludere la riunione ringrazia il Consiglio per il prezioso servizio svolto in favore del clero.

La riunione si conclude alle ore 12.10.

Don Luigi Rossi
Segretario/cassiere

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 12 maggio 2016

Giovedì 12 maggio 2016 alle ore 9,45 presso il Seminario Vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Presbiterale, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. Scelte missionarie *ad gentes* della Chiesa di Lodi, tuttora in essere.
4. Richiesta di pareri da parte di Mons. Vescovo su alcune questioni diocesane.
5. Varie ed eventuali

Assenti giustificati: don E. Bastia; don P. Beltrametti; don L. Pomati.

Moderatore: don Giovanni Cesare Pagazzi.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione del 10 marzo 2016 viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo, introducendo direttamente il terzo punto all'ordine del giorno: "Scelte missionarie *ad gentes* della Chiesa di Lodi, tuttora in essere", invoca lo Spirito del Risorto nell'imminenza della celebrazione della Pentecoste. La tematica fondamentale sulla quale viene chiesto il contributo del Consiglio Presbiterale è la *missio ad gentes* con particolare riferimento alle missioni diocesane in Niger e Uruguay: la presenza dei nostri presbiteri diocesani ricorda la sollecitudine della Chiesa locale per la Chiesa universale. L'obiettivo è stato indicato espressamente nell'Itinerario Pastorale 2015-2018 "Nello Spirito del Risorto. Sogno una scelta missionaria": "Sulle missioni diocesane *ad gentes* la riflessione comune aiuterà a confermare i buoni passi compiuti, ad adattarli ed integrarli se opportuno, come a prendere altre decisioni, fatta salva la responsabilità della nostra Chiesa che ha recepito tanto felicemente lo spirito del Concilio Ecumenico, rilanciato nella *Evangelii gaudium*. Anzi, si attendono le novità che il Vangelo sta preparando nel cuore di molti, a stimolo ulteriore dell'attuale vissuto missionario tanto signifi-

cativo” (pag. 31). Il viaggio missionario in Uruguay del Vescovo – che confida di poter realizzare il desiderio di visitare anche la missione in Niger – conferma la convinzione circa l’importanza, anzi la necessità, della missione *ad extra* per il bene della Chiesa *ad intra*.

3. Scelte missionarie *ad gentes* della Chiesa di Lodi, tuttora in essere

Don Gianluca Maisano, Direttore del Centro Missionario Diocesano e *PP.OO.MM.*, dopo aver presentato il cammino delle missioni diocesane, iniziate nel 1967 con l’America Latina (Messico, Guatemala, Ecuador, Uruguay) e nel 1988 in Africa (Costa d’Avorio, Niger), ne riprende gli orientamenti e le linee programmatiche. Attualmente la nostra Chiesa è impegnata nella parrocchia di Santa Isabel de Hungria a Cardona, nella diocesi di Mercedes in Uruguay, dove operano don Giancarlo Malcontenti e don Marco Bottoni, e nella parrocchia di San Charles Lwanga *Mission Catholique* a Dosso, nella diocesi di Niamey in Niger, affidata a don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini.

L’intervento di don Maisano viene integrato da alcuni contributi che i nostri missionari su richiesta del Vescovo hanno fatto pervenire al Consiglio Presbiterale per favorire il confronto.

Interventi

Alcune criticità, strutturali del resto alla vita umana ed ecclesiale (*don E. Miragoli*), non devono mettere in dubbio la necessità di mantenere aperto l’orizzonte della Chiesa lodense alla universalità, nell’ottica della comunione e dello scambio inter-ecclesiale: la chiusura alla missione corrisponderebbe ad un reciproco impoverimento (*don G. C. Pagazzi, mons. i. Passerini*). La diminuzione numerica del clero diocesano e dei membri degli istituti missionari, la minore attenzione alla dimensione missionaria che si respira anche nelle nostre parrocchie (*don B. Uggé*), ci chiede di puntare al bene possibile, senza tuttavia recedere sulla necessità di mantenere viva la collaborazione con Chiese sorelle verso le quali la nostra Diocesi si è impegnata (*mons. F. Anelli, don V. Giavazzi, don P. Leva*).

Il Consiglio Presbiterale ha espresso dunque parere favorevole alla prosecuzione della collaborazione in essere con le due Diocesi in Uruguay e in Niger, auspicando una maggiore sinergia con la diocesi di Crema per quanto riguarda la missione in America Latina (*mons. I. Passerini, don G. C. Pagazzi*), come pure – sottolinea lo stesso *Mons. Vescovo* –

una maggiore sensibilizzazione del mondo laicale nella missione *ad gentes* in una rinnovata passione missionaria da imprimere alle comunità parrocchiali e particolarmente al mondo giovanile.

4. Richiesta di pareri da parte di Mons. Vescovo su alcune questioni diocesane

Mons. Vescovo indica alcune questioni sulle quali il Consiglio Presbiterale è invitato a esprimere il proprio parere: la seconda tappa dell'Itinerario Pastorale Triennale (2016/2017); il rilancio della pastorale vocazionale con opportune iniziative; la collaborazione in atto tra i Seminari dello stesso Studio Teologico di Lodi, Crema, Cremona e Vigevano; la strutturazione del percorso dell'*ISMI*; la mensa diocesana per i poveri. Viene subito avviato un primo confronto, che Mons. Vescovo invita a proseguire riferendosi a lui stesso e al Segretario del Consiglio Presbiterale.

5. Varie eventuali

Don Vincenzo Giavazzi, Presidente della Fondazione Scuole Diocesane e Rettore del Collegio Vescovile, presenta la situazione della Scuola Diocesana, ribadendo piena disponibilità ad accogliere rilievi e proposte per incrementarne il servizio ecclesiale e far conoscere nelle parrocchie il piano educativo e scolastico.

Conclusioni di Mons. Vescovo

Mons. Vescovo invita alla veglia diocesana di Pentecoste, animata dalle aggregazioni laicali, ricordando ai presbiteri due prossimi appuntamenti: la festa per gli anniversari di ordinazione, che vedrà la presenza quest'anno di S.E. Mons. Rino Fisichella, e la giornata di santificazione sacerdotale.

La riunione termina alle ore 12.

don Alessandro Noviello
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta dell'1 giugno 2016

Mercoledì 1 giugno 2016 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione dei verbali delle due ultime riunioni
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo
3. La visita pastorale (il questionario per le parrocchie)
4. Informazione sulla scuola diocesana
5. Varie eventuali.

Assenti giustificati: don Bizzoni, don Marielli, don Rossi.

1. Approvazione dei verbali delle due ultime riunioni

I verbali delle due ultime riunioni vengono approvati.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

I - AD EXTRA

Il Vescovo riferisce sull'Assemblea generale della CEI. È stata aperta lunedì 16 maggio nel pomeriggio dall'intervento del Santo Padre, che si è detto subito contento del tema posto come filo conduttore dei lavori – il rinnovamento del clero –, nella volontà di sostenere la formazione lungo le diverse stagioni della vita. È la preoccupazione evidenziata nel consiglio presbiterale nel penultimo incontro e che in quello del 12 maggio ha avuto un seguito. Interessante è stata la prospettiva con la quale il Santo Padre ha voluto avvicinarsi quasi in punta di piedi a qualcuno dei tanti parroci che si spendono nelle nostre comunità, lasciandone passare il volto di uno di loro davanti agli occhi del cuore, e delineando il profilo del prete riuscito come colui che ama la terra, che riconosce visitata ogni mattina dalla presenza di Dio. Egli è uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte

che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti. Nel successivo colloquio il Santo Padre ha ribadito alcuni aspetti della *Evangelii gaudium* con riferimenti frequenti e appassionati alla *Evangelii nuntiandi*, che ha indicato nella sua attualità come vera ispiratrice della sua esortazione. Nell'imminente solennità del Sacro Cuore, afferma il Vescovo, potremo tornare con la preghiera, la riflessione e la celebrazione sul dono posto nelle nostre mani e sulla responsabilità che ne consegue. Nella prolusione il card. Bagnasco ha citato *Presbyterorum ordinis*: "È ai vescovi che incombe in primo luogo la grave responsabilità della santità dei loro sacerdoti; devono prendersi cura con la massima serietà della continua formazione del proprio presbiterio" (7). E per questo il Vescovo chiede i vicari tutta la collaborazione possibile. Il tema dell'assise – il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente – è stato sviluppato con due relazioni seguite dai gruppi di studio che insieme hanno approfondito la dimensione spirituale ed ecclesiale (mons. Sigismondi) e quella amministrativa ed economica (mons. Ghizzoni). Sul primo punto è stato citato il compianto card. Biffi, che disse: "è evidente che l'intera vita non basterà a farci davvero capire quello che siamo e a consentirci di raggiungere l'integrale intelligibilità del nostro dono", e sul secondo è tornato l'antico dilemma: fare i pastori o amministrare i beni ecclesiastici. Senza misconoscere il *munus regendi* forse si deve ricomprendere Atti 6,4: "noi ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola". L'obiettivo della trasparenza e del coinvolgimento prudente di collaboratori laici ed esperti di provata competenza e correttezza e il più possibile sensibili sotto il profilo ecclesiale è stato sottolineato insistentemente con l'esigenza della obbedienza alla disciplina in materia, della perequazione, della rete con altre realtà ecclesiali perché si mantenga evangelica la gestione dei beni: sua finalità sia sempre e solo la *salus animarum* e la carità. Vigilanza e cura sono state ribadite: nel sostegno al Sovvenire, nella più oculata gestione delle richieste di contributo da attingere all'8 per mille, nel segno dell'assoluta trasparenza (in fase di richiesta, di verifica in corso d'opera e successiva alla completa assegnazione con la pubblicità da dare il più possibile a tutela della massima correttezza dell'impiego) e sulla attività dell'Istituto per il Sostentamento del clero. Sono prospettive, afferma il Vescovo, che ci devono impegnare a fondo.

Questo senza nascondere la perplessità per la marginale trattazione di quanto stava maggiormente a cuore: processi di nullità (solo la questione delicatissima dei tribunali e dei risvolti economici e occupazionali della riforma in atto è stata affrontata, anche per l'assegnazione dei contributi) e soprattutto la recezione della *Amoris laetitia*, rimandata a livello regionale. Nell'immediato il Vescovo invita a riferirsi ai canonisti della diocesi, mentre è in elaborazione un testo interpretativo in attesa della riunione dei vescovi lombardi a margine degli esercizi spirituali nella settimana di Sant'Alberto.

Sui profughi e sulla carità sociale più in generale sono stati presentati i dati ufficiali dell'imponente impegno della chiesa italiana, non recepiti, però, dell'opinione pubblica che ha dato dell'incontro una inaccettabile falsificazione a fronte di un cordialissimo ritrovo con il Papa segnato da attestazioni significative di stima. Lucida è stata la descrizione della situazione del Paese da parte del card. Presidente.

Il Congresso Eucaristico Nazionale come è noto sarà il riferimento (insieme al quinquennio trascorso dal nostro congresso diocesano) della seconda tappa dell'Itinerario Pastorale. Si è riunita la commissione *ad hoc*, composta dal direttore dell'ufficio liturgico, dal referente del convegno di Firenze, dalla delegazione di Genova, da alcuni direttori di Curia e dai segretari dei consigli presbiterale e pastorale. Il prossimo consiglio pastorale di sabato 11 giugno sarà dedicato alla seconda tappa già delineata nel contenuto essenziale e nei tempi (inizio il 26-27 novembre con l'avvento, una volta chiusa la Porta Santa il 13 e quelle romane il 20 novembre). Il Vescovo ha incontrato tutti i consigli vicariali e i rappresentanti parrocchiali adulti e giovani (RP e PRG) della Città: confluiranno, così, i contributi offerti nella elaborazione della traccia, che sarà discussa dal consiglio pastorale. Ci si interrogherà sulla opportunità o meno di tenere nella seconda tappa dell'Itinerario Pastorale delle assemblee per categorie: clero (più volte proposta, anche nel consiglio presbiterale), laici e religiosi (i quali hanno già chiesto la continuazione di quella dello scorso anno).

II - AD INTRA

Sulla formazione permanente del clero le tre giornate che più pativano quanto a partecipazione diventano *ad experimentum* due più una. L'*ISMI* verrà prolungato nei modi possibili e concordati con incontro per fasce di ordinazione e una giornata di confronto sui nuovi parroci e curati e trasferiti dei due anni.

Nel contesto ampio della formazione permanente il Vescovo comunica l'intenzione di riattivare la comunità vocazionale (non in seminario bensì in una comunità parrocchiale consona). Il consiglio presbiterale ha dato il suo *placet*. Nella prossima riunione di ambedue se ne presenteranno le linee essenziali.

Sulla *missio ad gentes* si è ribadita collaborazione nelle due diocesi, che tuttavia è da monitorare. E per l'Uruguay la collaborazione con la diocesi di Crema: per quest'anno c'è una disponibilità. Se non vi fosse un partente il prossimo anno, ci si unisce a Crema. Il vescovo Oscar Cantoni è d'accordo. Nel frattempo continua la riflessione in prospettiva.

La visita pastorale si è conclusa in Curia, al Capitolo con la cappella musicale e in Seminario. Mancano i collaboratori Caritas, l'Istituto Sostentamento Clero e l'Opera Sant'Alberto, l'agenzia Laus e il palazzo delle comunicazioni. Continuano, nel mentre, i colloqui personali coi professori del Seminario e il personale di servizio,

Sul Seminario è in corso la riflessione circa il possibile prolungamento della presenza dei seminaristi di altre diocesi a motivo del monte orario scolastico, ma anche di una collaborazione interdiocesana che i tempi e i numeri sembrano imporre con urgenza. Anche l'uso degli spazi è stato monitorato: c'è la disponibilità di uno spazio per la *mensa pauperum*. Certo, sarebbe un segno di apertura alle povertà della città e del territorio e una risposta – forse apprezzabile – a quanti (spesso indebitamente) continuano a sottolineare che il seminario è grande, purtroppo vuoto e carente nell'esercizio adeguato della carità.

Nel Vicariato di San Martino, primo che sarà toccato dalla visita pastorale, è avvenuto l'incontro con la commissione allargata, dopo quello col Vicario e il Segretario, ed è stato fissato il calendario di massima. A presto si avrà il secondo incontro con i responsabili di Curia per l'elaborazione dei sussidi e ogni altra precisazione.

Nel frattempo è avvenuto il primo incontro col Vicario e il Segretario del secondo Vicariato, quello di Codogno.

Il Vescovo domanderà anche ai vicari – non membri del presbiterale – oltre che su quanto sopra, un orientamento sul Museo Diocesano, circa la prospettiva tutta da verificare di una sua collocazione a San Cristoforo o al Carmine; l'annosa questione del Cinema Viale ed eventuale acquisizione o collaborazione nel rilevamento della Casa di via Castelfidardo in Lodi.

La commissione giubilare si riunirà il 13 giugno a Villanova del Sillaro

per verificarne l'andamento, che pare, ad oggi, molto promettente. Due i punti sui quali la commissione sarà chiamata a riflettere: la *mensa pauperum*; il pellegrinaggio a Roma, per il quale il Vescovo domanda la rappresentanza parrocchiale diffusa (specie dei RP e RPG); i singoli Vicari consentiranno ai referenti vicariali di fare il possibile per rendere dignitosa l'iniziativa diocesana nel rispetto delle esigenze parrocchiali, incoraggiando il respiro universale che si coltiva non solo andando là, ma anche andandoci insieme. Se vi sono persone meritevoli, specie giovani, si potrà venire incontro anche economicamente.

Sulla situazione politica della Città, come già riferito al consiglio presbiterale, il Vescovo ritiene che nel clamore non si debba mai intervenire poiché si rischia solo di essere strumentalizzati d'ambo le parti in contesa. Egli, ad ogni modo, rivolge un monito affinché si percepisca l'urgenza di dare corpo alla formazione dei laici evocata nell'Itinerario Pastorale ed emersa negli incontri vicariali dei consigli pastorali. Nel profilo del laico cattolico lodigiano sia esplicita la formazione socio-politica.

Sul tema dei profughi il Vescovo ricorda che ne arriveranno 70 in questi prossimi giorni. I vicariati che finora non hanno potuto accogliere potrebbero pensare ad un segno. Se come diocesi, inoltre, si riuscisse ad accoglierne almeno una decina o una ventina, sarebbe cosa buona. Benchè nella massima cautela del caso, come ha auspicato al termine della processione del *Corpus Domini*, l'individuazione degli: "ambiti della vita sociale cui l'Eucaristia ci spinge urgentemente, in particolare le famiglie, i giovani e il mondo del lavoro, che ci consentono di non derogare, pur nella doverosa prudenza e interagendo con le Istanze Pubbliche, le quali hanno primaria responsabilità nella crisi migratoria tanto grave perché strutturale e perciò realisticamente inarrestabile".

È imminente la riunione della commissione in preparazione al centenario di Santa Francesca Cabrini e San Vincenzo Grossi. Un incontro è già avvenuto per la prima e uno del Vescovo con la superiora generale e l'incaricata per il secondo.

Infine il Vescovo ricorda la prossima Giornata Sacerdotale del 3 giugno, oltre al giubileo dei sacerdoti a Roma al quale ci rappresenteranno il vescovo emerito Giuseppe, don Giavazzi e don Bizzoni.

Interventi

Sulla formazione permanente del clero il vicariato può contribuire in maniera significativa, tenuto conto della possibilità di raggiungere

più capillarmente il clero. La riuscita dipenderà anche da una sapiente distribuzione degli appuntamenti e dalla possibilità di unire anche più vicariati (*mons. D. Furiosi e don E. Miragoli*).

La piena recezione dell'*Amoris laetitia*, letta con prudenza e attenzione a tutto il testo, senza estrapolare singoli passaggi, registra una certa fatica a causa della mancanza di criteri concreti che siano condivisi (*mons. D. Furiosi e don P. Leva*).

L'invito all'investimento pastorale nella formazione cristiana degli adulti è certamente condiviso e soprattutto urgente; la proposta diocesana sia più puntuale e capillare (*don P. Leva e mons. D. Furiosi*). Non si dimentichi però che la formazione del laicato alla vita cristiana compete alle parrocchie. Si tratta, infatti, di formare tutti al Vangelo e poi di dedicare cure particolari ad alcuni fedeli in vista dell'impegno socio-politico (*mons. I. Passerini*).

3. La visita pastorale (il questionario per le Parrocchie)

Il *Vicario Generale* presenta la bozza di questionario per la visita pastorale. Il testo è mutuato da quello del 2007, ma con alcune modifiche. Si propone di mantenere la sezione relativi ai dati statistici e amministrativi (specificando l'attenzione ai beni culturali), lasciando le domande della sezione pastorale come una possibile traccia per le parrocchie. Il confronto con l'esito dell'ultima visita pastorale e il relativo decreto del Vescovo dovrebbe facilitare i parroci e le parrocchie nel presentare la situazione attuale.

Interventi

Nella compilazione del questionario la parrocchia potrebbe offrire il quadro statistico generale, la parte più specifica dovrebbe competere agli uffici di Curia, mentre la parte pastorale potrebbe essere oggetto del colloquio tra il parroco e il vicario o comunque frutto di condivisione con gli operatori pastorali (*don E. Miragoli e don A. Dragoni*). Sulla parte relativa ai beni culturali rimane in sospeso la catalogazione dei beni le cui schede non sono ancora a disposizione delle singole parrocchie (*mons. D. Furiosi*). Nella parte relativa ai presbiteri manca un richiamo alle fatiche pastorali, al carico di lavoro e alla vita personale (*don G. Pizzamiglio*).

Il *Vicario Generale* fa presente che alcune osservazioni erano già state inviate dai vicari per posta elettronica: se ne terrà conto insieme a quelle

emerse in questa riunione e ad altre che potranno essere ancora inviate nelle prossime settimane.

4. Informazione sulla scuola diocesana

Don Vincenzo Giavazzi aggiorna sulla situazione, ribadendo che si tratta di una scelta pastorale della diocesi. Si evidenziano due problematiche: di conoscenza del servizio offerto e soprattutto di sussistenza economica. La proposta si articola attualmente in alcune scuole dell'infanzia, una scuola elementare e due scuole medie. La congiuntura economica e culturale è sfavorevole: i numeri purtroppo, benché significativi, non sono sufficienti a garantire la sussistenza. Si auspica una rivitalizzazione del rapporto scuola diocesana e comunità parrocchiali attraverso un autentico lavoro di rete.

La riunione termina alle ore 12.

don Flaminio Fonte
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta dell'11 giugno 2016

Sabato 11 giugno 2016 alle ore 9.45, presso l'Episcopio di Lodi, si è tenuta la riunione straordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. La seconda tappa (2016-2017) dell'Itinerario pastorale diocesano "Nello Spirito del Risorto"
4. Varie eventuali.

Assenti giustificati: P. Brambati, suor V. Colombo, don C. Patti, don G. Pizzamiglio.

Sono inoltre presenti in quanto invitati: don Anselmo Morandi, delegato diocesano per il Congresso eucaristico nazionale di Genova; don Alessandro Noviello, segretario del Consiglio presbiterale diocesano; Diego Losi, membro della Commissione diocesana per il Giubileo.

Moderatrice: Roberta Marino

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione precedente viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.

Il Vescovo introduce la seduta straordinaria del Consiglio pastorale diocesano, dedicata alla seconda tappa dell'Itinerario pastorale triennale 2015-2018 "Nello Spirito del Risorto". I temi che accompagnano i tre anni sono la misericordia (2015-2016, anno giubilare), la comunione (2016-2017), infine la missione (2017-2018). La seconda tappa avrà inizio il 27 novembre 2016, prima domenica di Avvento, e si concluderà il 4 luglio 2017, festa di Sant'Alberto compatrono di Lodi. A settembre 2016 avrà luogo il Congresso eucaristico nazionale di Genova. Il Vescovo sottolinea la continuità con il lavoro proficuo di questo primo anno, nella coscienza del dono che stiamo ricevendo grazie al Giubileo. La visione di Chiesa di riferimento è quella che scaturisce dal Concilio Vaticano II, con le costituzioni *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*.

3. La seconda tappa (2016-2017) dell'Itinerario pastorale diocesano "Nello Spirito del Risorto"

Don Bassiano Uggè, vicario generale, presenta lo schema della seconda tappa 2016-2017, elencando e illustrando brevemente le priorità pastorali indicate dal Vescovo: 1. celebrazioni trasfigurate e trasfiguranti (cfr. una delle cinque vie del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze); 2. chiarificazione e condivisione di un modello di Chiesa; 3. esercizi di sinodalità (cfr. sussidio pubblicato dalla Segreteria generale della CEI); 4. parrocchia, vicariato, diocesi (con rimando alla visita pastorale); 5. i poveri tra noi; 6. intessiamo la rete.

Don Anselmo Morandi, delegato diocesano al Congresso eucaristico nazionale di Genova, ricorda che la nostra diocesi ha celebrato il proprio Congresso eucaristico nel 2002, dopo decenni dal precedente, e poi nel 2012. Il Congresso eucaristico è una *statio*, una sosta nella vita ordinaria, per porre al centro l'Eucaristia. È un evento di grazia e occasione pastorale. Il Vescovo ha deciso di collegare questo evento della Chiesa italiana, al quale parteciperà una delegazione diocesana, alla seconda tappa dell'Itinerario pastorale. Il Congresso eucaristico nazionale, che si terrà dal 15 al 18 settembre a Genova, con il titolo "Eucarestia, sorgente della Missione. Nella tua Misericordia tu ci sei venuto incontro", vuole collocarsi nel contesto del Giubileo. Sottolinea il legame tra Eucarestia, misericordia e missione.

La delegazione della diocesi di Lodi a Genova, presieduta dal Vescovo, sarà composta da don Bassiano Uggè (vicario generale), don Anselmo Morandi (direttore dell'Ufficio liturgico diocesano), suor Rosalia Negretto (in rappresentanza delle religiose), Matteo Bernocchi (rappresentante Caritas), Gabriele Lomi (rappresentante giovani), Franco Muti (rappresentante mondo missionario), Michela Pancerasa (rappresentante catechesi), Cristina e Dario Versetti (vicedirettori dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia).

Interventi

La sinodalità, rilanciata dal Convegno di Firenze, viene già vissuta anche nel nostro piccolo, ad esempio nei consigli pastorali parrocchiali. Si avverte la necessità di un aggiornamento su questo tema, visto che gli ultimi pronunciamenti ufficiali sono del vescovo mons. Capuzzi, nel 2002-2003 (*M. Battocchi*).

Circa le unità pastorali, prima di costituirle occorre sensibilizzazione,

preparazione, altrimenti ci si scontra. Le comunità siano aiutate a imboccare la strada, con direttive a livello di diocesi. Gli orari anche delle Messe dovrebbero tenere conto dei ritmi delle famiglie (sr. C. Colombo).

La missione nasce dal fascino di chi è cambiato grazie all'Eucarestia e condivide la grazia ricevuta. Si potrebbero proporre momenti anche informali nei quali fare esperienza di fraternità (D. Losi). Sulle celebrazioni: migliorare la qualità, con attenzione ai destinatari. Circa la collaborazione pastorale, occorre fare attenzione a non sovraccaricare di ulteriori carichi chi già fa tanto, come alcune famiglie tanto impegnate nelle comunità (don P. Rossi). Celebrazioni trasfigurate e trasfiguranti: la *Sacrosanctum concilium* (cfr. n. 48) ricorda di offrire sé stessi insieme alla vittima sacrificale (don F. Fonte). L'Eucaristia è luogo del riposo e del ristoro: chi vi partecipa dà anima al proprio vissuto. Prendiamo spunto anche dalla Chiesa ortodossa. Alcune attenzioni, come la riscoperta del canto, sono fondamentali. La corale deve essere uno stimolo. Occorre vivere la Messa fino in fondo: i gesti, come l'inginocchiarsi, hanno un significato che comprende tutta la persona. Anche in questo dobbiamo stare vicino ai figli (E. Meazzi). È evidente una disaffezione alla domenica. Occorre riflettere sul valore del riposo, coinvolgendo anche il mondo della scuola e le istituzioni. Il riposo ricostruisce la persona. I ragazzi a scuola hanno così tanti compiti da non riuscire a fare altro, anche nel fine settimana e nelle vacanze (don A. Sangalli).

Partire dall'Eucarestia può essere rivoluzionario per le nostre parrocchie. Il riferimento è il Corpo di Cristo che si offre a tutti. Non c'è esclusività. Ci sono invece dei destinatari di questo bene che rischiamo di tenere fuori. L'Eucarestia opera, agisce e sana le ferite; accoglie, non rifiuta. Occorre riconsiderare il nostro modo di vivere la parrocchia, gli elementi che scaturiscono o no dall'Eucarestia (G. Veluti). Questo richiamo all'accoglienza dovrebbe favorire e rifocillare la rete di associazioni di realtà locali, favorendo il dialogo anche interculturale: ci sono dei valori condivisi, basti pensare a quelli toccati nella enciclica *Laudato si'* (A. Colombi).

L'Eucaristia raduna i credenti. Perché la Chiesa sia in uscita e la parrocchia sia effettivamente missionaria, dall'Eucaristia devono scaturire gesti di carità nel giorno del Signore nei confronti di altri (mons. G. Ponzoni).

In alcuni Consigli pastorali vicariali sono emerse proposte concrete da

parte dei laici: ad esempio, un tavolo di confronto su come vivere l'Eucarestia, senza mai escludere nessuno; la valorizzazione della sede del tabernacolo; la ripresa della *Laudato si'*, con argomenti come la cultura dello scarto (*C. Macchetta*). Il mondo ha bisogno di capire cosa sia davvero l'Eucarestia. L'Eucarestia non è per una Chiesa dentro o fuori, ma per tutti, senza creare divisioni, anche politiche, nelle comunità (*M. L. Comizzoli*).

L'Eucaristia richiama il verbo "rimanere": rimanere nell'Eucarestia, rimanere vicino alle persone, ma anche rimanere nel giorno del Signore, liberare il tempo per la famiglia, i poveri, gli amici. I poveri ci evangelizzano. Nelle nostre comunità non c'è questa piena consapevolezza. L'accoglienza incontra ancora chiusura, paura, con livelli di tensione sono elevati (*don A. Tenca*).

L'Eucarestia è la sorgente della comunità. Eppure si ha come l'impressione che uscendo dalla Messa, non si porti la vita fuori. Guardiamo agli altri, anche quelli lontani, tentando strade per superare le conflittualità (*A. Pastacaldi*). Noi facciamo la nostra parte, a volte solo con l'esempio. Bisognerebbe andare a Messa come ad una festa (*M. Mantovani*).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo ringrazia il Signore per ciò che lo Spirito suscita nei componenti del Consiglio Pastorale: tutti devono sentirsi ed essere Chiesa, nel solco tracciato dal Concilio Vaticano II. Il secondo passo dell'Itinerario pastorale diocesano sarà in continuità con l'Anno del Giubileo: dalla misericordia alla comunione.

L'Eucarestia non ha alternative. Alcune cose, come il nascere, si impongono da sole: l'Eucarestia è il nostro nascere, è il nostro volto. Ci sono problematiche di carità che abbiamo forse trascurato. È pur vero che ci sono responsabilità in questo ambito che competono a chi ne ha la titolarità, anche civile. A noi però Gesù ha detto: "Fate questo in memoria di me", e ha lavato i piedi ai discepoli.

Il Vescovo poi ricorda il pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma dall'8 all'11 settembre. A Cracovia, per la Giornata Mondiale della Gioventù, saranno presenti più di 300 giovani lodigiani. A settembre la visita pastorale inizierà dal vicariato di San Martino in Strada. Il 15 settembre si terrà un incontro diocesano in concomitanza con l'apertura del Congresso eucaristico nazionale di Genova.

In occasione del Giubileo, sull'esempio di Papa Francesco che pratica

le opere di misericordia e chiede a noi di fare lo stesso, sono stati ospitati a pranzo dal Vescovo due carcerati, mentre il prossimo 29 giugno, festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, in episcopio saranno invitati a pranzo i poveri, in collaborazione con la Caritas, perché la casa del Vescovo sia davvero casa di tutti.

La riunione si conclude alle 11.45.

Raffaella Bianchi
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

